



Cantiere "Città dal Basso"

Il Cantiere Città dal Basso

di **Leandro Limoccia**, Ricercatore, Portavoce del Cantiere "Città dal Basso"

* * *

Voglio innanzitutto ringraziare: Don Giorgio Pisano, l'AGORA', la Segreteria organizzativa: Gabriella e Floriana, il Gruppo MEMORIA E IMPEGNO: Susi, Arturo, Pietro, Marzio, Rino, Pastore Sergio Manna, Don Giorgio, tutto il coordinamento che vuole essere sempre più un collettivo intellettuale che si sporca le mani: questa è la nostra forza!!

Ringrazio Antonio e Vanda volontari dell'AGORA', le mamme: Mariolina, Maria, Elena che hanno contribuito a vari livelli per la preparazione di questo incontro. Ringrazio voi tutti presenti.

Se mi chiedessero di rendere esplicito il significato, la portata del Cantiere "Città dal Basso", risponderei con una favola di **Italo Calvino**; titolerei la fiaba così:

"CANTIERE "CITTÀ DAL BASSO": come le formiche, che lavorano sulle e"

Le **e** sono rappresentate per noi dalle **persone; vittime di mafie; formazione; educazione; condivisione; denunce; proposte; vertenze; prevenzione; INSIEME; valorizzazione e convivialità delle differenze; istituzioni e sinergie autonome per un 'NOI' del sociale; cittadinanze; abitare il territorio; scuole; Chiese; vere associazioni; libere associazioni; globalizzazione; nonviolenze; PACE; (ma anche) passione e ragione del vivere insieme; emozione!**

Proseguendo con la metafora fiabesca, calata dentro la realtà, incomincerei in questo modo:

Una volta c'era una squadra, un po' particolare, che giocava seriamente per la **RIAPPROPRIAZIONE DEL TERRITORIO**, per il bene comune; una formazione sociale, politica, culturale ed UMANA composta da realtà di vita associata, dal volontariato, dalle Scuole, dall'Università, dalle Chiese, dagli intellettuali e dai singoli, dalle Cooperative Sociali che volevano coinvolgere anche le associazioni d'immigrati, i lavoratori e le forze sociali. Questa aggregazione partiva da alcune realtà del Vesuviano per poi estendersi ad altri territori, **non era** una lista civica, né il trampolino di nessuna elezione (così si toglie fiato a qualche misero RONZIO che non fa rumore); **non era** una associazione né un doppione di figure sociali che già ci sono, MA un



Cantiere "Città dal Basso"

coordinamento, un movimento di movimenti agile e organizzato. Questo **oggetto del PENSIERO**, si chiamava CANTIERE "CITTÀ DAL BASSO".

Il Cantiere percorreva una strada dal basso, si chiamava "**OMNICRAZIA**" (come affermava **Aldo Capitini**), ossia **POTERE di TUTTI**, ma anche educazione permanente, potere e controllo dal basso, prendersi cura dell'ALTRO, della Comunità territoriale e contribuire a dare senso, scopo, dignità al vivere quotidiano.

La strada intrapresa era quella della DISCONTINUITA' per creare, essere una **COMUNITA'** con lo scopo di praticare un nuovo modo di fare POLITICA, di fare 'SOCIALE', di ESSERE società civile, di restituire quindi la vera titolarità alla POLITICA. Lungo il percorso, incontrarono un amico, un compagno di strada, **Don Luigi Ciotti**, che rafforzò nel Cantiere la consapevolezza del 'NOI'; Luigi parlò di come il 'NOI del SOCIALE' sia dato dai Partiti e dalla Società Civile, insieme, non solo dall'uno o dall'altro. Sbaglia chi mette in contrapposizione questi due soggetti. Questo **CAMBIAMENTO** non semplice, creava timori, incertezze, ma era la strada che "CITTÀ DAL BASSO" intendeva perseguire, collaborando con le Istituzioni, confrontandosi con i Partiti nella DISTINZIONE di RUOLI, nella chiarezza!

Il Cantiere aveva scelto la **STRADA** come terreno naturale del loro impegno: la strada con i suoi disagi, le sue problematiche, con i suoi volti e sguardi. Dalla strada aveva capito che non serve essere NAVIGATORI SOLITARI, occorreva invece "**PROGETTARE INSIEME**". Stare **INSIEME uniti tra le differenze** e costruire nel contempo la **CULTURA dello stare insieme** quasi in un rapporto matematico, come a dire che l'insieme sta agli ingredienti e la cultura dello stare insieme alla ricetta.

Questo richiede una prospettiva e la pazienza dei pensieri lunghi! Anche perché senza gli altri siamo meno vivi e insieme possiamo fornire più opportunità, concretizzare più speranze per i senza voce, per le persone che fanno tanta fatica!

Ma l'insieme del Cantiere era anche quello di DARE e RICEVERE senza calcoli, perché è il senso della vita che ha un valore senza alcun prezzo. "Città dal Basso" amava ripetere che "ABBIAMO BISOGNO DI NOI": occorre GUARDARCI, FERMARCI, ASCOLTARCI, imparare a crescere attraverso un intenso e profondo lavoro dei noi stessi, INSIEME!

Il cammino scelto era difficile, faceva poi un tempo così brutto che per le strade non si poteva quasi andare avanti.

Infatti soffiavano venti di guerra e dove viveva il Cantiere, in Italia, c'era un Governo che accettava che gli Stati Uniti ed i suoi alleati preparassero la cosiddetta "guerra preventiva". Ma le realtà del Cantiere non solo si schierarono per il

NO alla guerra



Cantiere "Città dal Basso"

e contro tutti gli aggettivi per renderla digeribile: umanitaria, giusta, preventiva, lotta al terrorismo; no, ma parlavano di 'PREVENIRE la guerra', non collaborando alla sua preparazione e cercando risposte nonviolente.

Il Cantiere sapeva che la scelta della nonviolenza era ridicolizzata, criminalizzata, ma altrettanto bene che la guerra è una triste avventura senza ritorno.

Nonviolenza è ad esempio:

- il finanziare istituti di ricerca per la soluzione nonviolenta dei conflitti internazionali;
- istituire, reclutare ed addestrare corpi civili di PACE per la prevenzione dei conflitti;
- avviare un processo di democratizzazione dell'ONU e dotarlo di una polizia internazionale;
- favorire processi di integrazione con i paesi a rischio;
- sostenere i gruppi dissidenti dei regimi dittatoriali;
- avviare passi di DISARMO unilaterale;
- preparare forme di difesa nonviolenta;
- eliminare il commercio di armi;
- bandire la produzione di armi chimiche, biologiche, nucleari e così via.

"Città dal Basso" denunciò inoltre che il terrorismo non si vince con la guerra, anzi sarebbe più efficace se le Istituzioni Internazionali si adoperassero concretamente per contribuire a risolvere il conflitto in Palestina e in tutto il Medio Oriente, nelle Filippine, in Cecenia, nel Nord Corea e così via.

In questo cammino per affermare la Pace il Cantiere incontrò un altro grande amico, **Pietro Ingrao**, che con lucidità e profonda saggezza pose degli interrogativi sul senso e sulle forme che assume la politica nel terzo millennio e nell'età della globalizzazione. In questo senso il capitalismo è riuscito a frantumare e a scardinare proprio le nuove soggettività sociali, che erano state capaci di metterlo in discussione. Le sue furono domande aspre: "...perché il senso comune non si allarma, non trema più... perché è sparita la parola DISARMO... quali mutamenti forti sono avvenuti nel rapporto politico sociale tra la vita dell'uomo e delle masse civili e ciò che è diventata la guerra, nobile, che rivaluta le armi come nerbo e risorsa della politica... perché oggi il pacifismo è una scelta di ristrette minoranze?"

Città dal Basso capì che già in quelle domande c'era un affannoso ricercare risposte e nuove azioni. Sapeva che il rischio è quello di sostituire l'etica di SOCRATE (in difesa del debole) con quella di TRASIMACO (in difesa del violento); c'è sempre anche in questa guerra, la tentazione di spartirsi gli sconfitti in un banchetto.

Tutto l'Occidente in primis invece dovrebbe parlare di vere strategie di PACE, operare un ribaltamento politico-culturale, una riconversione.



Cantiere "Città dal Basso"

Il Cantiere parlò così di un nuovo abbecedario:

- dall'antagonismo alla **cooperazione**
- dal dissenso al **consenso**
- dalla discordia all'**accordo**
- dalla diffidenza alla **confidenza**
- dalla tensione alla **distensione**
- dal mascheramento alla **trasparenza**.

Inoltre nel nostro paese v'era un'aria inquinata dall'offensiva delle dichiarazioni e dalle minacce dei boss mafiosi che chiedevano il tornaconto a certi politici facili alle promesse e agli impegni. I mafiosi non solo chiedevano di cancellare il 41 bis (il carcere duro) ma l'abolizione definitiva dell'ergastolo. Giravano poi strani numeri come il 1447, un disegno di legge presentato da Saponara (FI) e Pepe (AN) che voleva introdurre nel codice di procedura penale il principio del "diritto ad un processo equo", ma i proponenti smentirono. Questi numeri erano accompagnati da altri provvedimenti come l'abolizione del falso in bilancio, il legittimo sospetto. Insomma il quadro era drammaticamente chiaro innanzi al paese. Non più solo caduta di tensione della Politica, delle Istituzioni e della stessa società civile nei confronti della lotta alle mafie; non più una sorta di convivenza con le mafie teorizzata da Ministri del Governo Italiano, ma un picconare lo Stato di diritto ed un illegalizzare la legalità, vedi legge Bossi-Fini sugli immigrati, che annerì ancor più il cielo del Paese.

Ma "Città dal Basso" volle fare la sua parte, portare il suo contributo su progetti concreti e sulla progettualità politica, culturale, sociale, economica. Quando il Cantiere parlava, ad esempio, di CULTURA DELLA LEGALITA', la intrecciava intimamente alla cultura della sobrietà, all'uso responsabile del denaro e delle azioni nonviolente, contro un sistema "baccanale dell'esteriorità" dove il potere si limitava a gestire l'esistente, ad assopire le coscienze, ma anche le Chiese, troppo occupate a difendere le proprie presuntuose verità, spesso chiuse nelle loro sacrestie e nei loro templi.

Tali azioni non violente sono: il boicottaggio, il consumo critico, il commercio equo e solidale, la banca etica, l'obiezione fiscale, l'obiezione di coscienza, bilanci di giustizia, bilanci familiari.... sapendo che alcuni di questi strumenti non rappresentano la soluzione ma un tentativo per la vera sfida che è, appunto, il rapporto tra il Progetto e la Progettualità.

Cosa si può fare per un'ECONOMIA SOCIALE, come posso dividere con gli altri, come posso spendere allo scopo di distribuire e condividere con gli altri BISOGNI e DIRITTI?

E' con questo spirito, cercando di dare un contributo al **governo delle risposte sociali**, mettendo insieme CONDIVISIONE, DENUNCIA, PROGETTO, che il Cantiere continuò ad andare a testa alta contro le difficoltà, la pioggia e la tempesta.



Cantiere "Città dal Basso"

Incontrò un vecchio astuto, che gli fece con voce subdola e acuta:

"Buon dì!... dove andate... utopica e astratta "CITTA' DAL BASSO", così determinata?"

"Ci impegniamo per la FORMAZIONE, unendo il bisogno di PENSARE alla cultura del FARE, la sperimentazione pedagogico-educativa e le forme del teatro dell'Oppresso" - disse il Cantiere senza fermarsi.

"E per far cosa?" - ribatté polemicamente il vecchio.

Città dal Basso rispose: "Ti faccio solo qualche esempio: lanciare vertenze, progetti e proposte concrete nei confronti delle Istituzioni; infatti stiamo pensando di promuovere protocolli d'intesa con i Comuni su 2 / 3 questioni per dare continuità ai progetti; offrire servizi alle associazioni del Cantiere; far nascere il Teatro della "Città dal Basso", come strumento di partecipazione e di denuncia; promuovere con la UISP Regionale una marcia per l'educazione alla legalità come cittadinanza attiva; impegnarci ad attuare il primo punto della proposta della Carta d'Intenti, e cioè ottenere per tutti i Territori presso ville/immobili confiscati alla camorra, la sede del Cantiere, la Casa delle Associazioni; elaborare un progetto di sperimentazione di educazione alla legalità nelle scuole."

Il vecchio con voce sarcastica aggiunse:

"Potreste almeno dire 'Se io buon vecchio... voglio!' "

Il Cantiere si fermò, guardò il vecchio in faccia e ribatté:

"Se il vecchio vuole, andiamo per la nostra strada e se il vecchio non vuole ci andiamo lo stesso!"

Quel vecchio era la mafiosità, l'illegalità, la politica come falsa coscienza, la politica nuda di contenuti, la demagogia, il trasformismo, l'amministratore o il consigliere Comunale separato dalle persone, la disonestà, le ruberie, l'ideologia della merce, la non coerenza tra il dire e il fare, usare le persone e gli strumenti collettivi sociali per i propri interessi personali, l'indifferenza, la rassegnazione. Ma il vecchio era anche la diffidenza all'interno della stessa società civile, il non saper costruire rapporti di RECIPROCITA', di FIDUCIA; è la semplificazione che non aiuta a decodificare, a scavare la complessità, la presunzione, il pettegolezzo ad oltranza, il non saper guardare al di là del proprio naso e chiudersi nelle proprie "certezze incerte", nei propri orticelli, pensando così di mettere la coscienza a posto!

"Allora voi non farete né formazione, né progetti e progettualità, né lavorerete sulle coscienze per trasformare i sudditi, le comparse, le persone piegate in cittadini. Le dignità, i bisogni, i diritti verranno manipolati, usati, e mi farò aiutare anche da una certa pratica della politica. Io vi fermerò. Questo cammino non lo farete, tutto deve rimanere come dico io" - disse il vecchio - "Intanto fate un salto dentro quel pantano e stateci vent'anni."

Poi subito aggiunse: "Se non vi recate da nessuna parte ma fate i servi sciocchi dei presunti potenti di turno, se continuate a CONSUMARE, se non vi unite, se



Cantiere "Città dal Basso"

non passate dalla protesta alla proposta e vi fermate al contro, tutt'al più io non vi sarò contro e non contagerò col morbo della omologazione e della passività tutti voi".

Il Cantiere si tolse il cappello dalla testa ed INSIEME alle persone, alle vittime delle mafie e dell'illegalità, alle famiglie in difficoltà, ai disoccupati, ai bambini, agli animali maltrattati ed abbandonati, agli immigrati, ai giovani, ai soggetti senza voce, alle donne, alle Chiese, alle Istituzioni, alle forze sociali, alle Scuole, alle Università, alle imprese sociali, all'imprenditoria sana, agli operatori della Politica e ai mille volti delle povertà visibili ed invisibili organizzarono il cambiamento per un territorio giusto, civile e umano.

Così spazzarono via l'arroganza e la presunzione del vecchio che limitava, inquinava il cammino delle speranze, delle idee, della libertà.

Passò del tempo. Il Cantiere riprese il suo cammino. Dopo poco ecco di nuovo il vecchio, sempre con la solita voce sarcastica:

"Dove andate di bello, Cantiere?"

"A promuovere la dignità perché le persone non debbano mai abbassare la testa!"

"Dovreste dire: 'Se il vecchio vuole' "

"Se il vecchio vuole, bene, altrimenti nel pantano vi manderemo noi, anzi ci andrete da soli".

E non ci fu verso di cavarne altro!

Ho finito, care amiche e cari amici.

Vi auguro di tradire nel senso Gandhiano del termine.

Tradire la propria parte per andare nella parte altrui e CAPIRE le RAGIONI. Spesso, l'altro, il nemico o meglio l'avversario, è tale perché sconosciuto, e fa paura.

Così siamo portati a stare dalla nostra parte, con il nostro gruppo, con le nostre chiese.

Gandhi diceva ai Musulmani che anche gli Indù dovevano conoscere l'Islam. E' stato ucciso da un Indù che lo considerava un traditore.

Tradire nel senso Gandhiano significa essere fedeli a se stessi, al proprio gruppo se però noi stessi ed il nostro gruppo non siamo chiusi, non siamo definiti e cristallizzati per sempre, non semplifichiamo e precipitiamo nei giudizi, non ci confrontiamo, bensì ci contaminiamo, ci apriamo, ci ridefiniamo, ci mettiamo in gioco, in discussione perché il nostro cammino possa scriversi, cancellarsi, risciversi con il meglio dell'identità di ognuno; in questo senso, allora, esorto **noi tutti** ad essere "**stranieri e multidentitari**"! Del resto le migliori civiltà, da quella bizantina a quella romana, sono il frutto dell'osmosi di tradizioni, culture e storie diverse.

Questo è il Cantiere "Città dal Basso"!



Cantieri "Città dal Basso"

V'auguro la gioia di essere LIBERI per far nascere una nuova cultura, quella dell'altro; siate fiduciosi perché è un cammino di liberazione dal NARCISISMO, è la convivialità delle differenze.

Vedete appartengo ad una generazione che si è formata, tra l'altro, sul fatto che "credeva di poter essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri". E allora non esiste nessuna grande Cultura se non esistono i **SENTIMENTI**. NOI del Sociale dobbiamo essere capaci di dare speranze e recuperare, senza spirito di retorica, una parola oramai abrogata, felicità, che vuole significare, innanzitutto, aiutare chi soffre, mettersi nell'altro/a.

Leonardo Boff dice che in America Latina, spesso, le comunità ecclesiali di base, il volontariato, le associazioni amano cantare: "...andiamo a sognare insieme, a sognare leggero, a sognare comunitariamente".

Ma un sogno, aggiungo io, che si fa REALTA', con i piedi piantati nella Terra e lo sguardo nell'orizzonte!

Grazie, grazie per esserci!



Cantieri "Città dal Basso"

**"Quando un popolo è indifferente,
allora sorgono le dittature e
l'umanità diventa un gregge solo,
appena una turba senza volto"**
Davide M. Turolto

Perché la presenza di un prete e di un pastore nel "Cantiere città dal basso"...?

di **P. Giorgio A. Pisano**, Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Portici, direttore del Centro di pastorale giovanile Agorà, del gruppo Memoria e Impegno del Cantiere "Città dal Basso".

* * *

Oggi più che mai è avvertita l'esigenza da parte delle Chiese di collaborare, di unire le forze e di impegnarsi nella lotta per l'affermazione della legalità, della cittadinanza e della riappropriazione del territorio.

Nel libro dell'Esodo il Signore dice: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo..."! (cfr. Es. 3, 7-8a).

Anche oggi il grido della povera gente si fa sentire più che mai...gente che non ha parola, che non ha la possibilità di far valere i propri diritti...gente esposta ad ogni forma di sfruttamento e manipolazione da parte di imbonitori di massa, gente che delega in bianco; oggi un cammino autentico di credenti può apportare consapevolezza di essere soggetti di diritti e di doveri in quanto cittadini, gesti di solidarietà e nuovi semi di libertà dove c'è schiavitù e oppressione.

Il cristianesimo non è una realtà disincarnata e a sé stante, ma è sequela di Cristo vivo e presente nella storia! (cfr. Mt. 28, 19-20 e Gv. 1, 14)

Importante è il valore educativo delle Chiese e degli operatori della pastorale: presbiteri, pastori e popolo cristiano in toto nel campo della legalità intesa come impegno civile per l'affermazione della giustizia e della solidarietà.

I nove consigli scomodi contro le Mafie¹ ed ogni forma di abuso, per esempio, sono oggetto di studio e di riflessione presso le varie Chiese e di realizzazione da parte di un sempre maggior numero di "cristiani - cittadini".

"Educiamo i bambini alla democrazia, contro ogni violenza; insegniamo i principi della Costituzione ed il rispetto delle leggi; insegniamo la solidarietà verso i deboli e la tolleranza verso tutte le religioni, le culture e le etnie.

¹ Cfr. A occhi aperti. Nove consigli scomodi contro le Mafie nel quotidiano, a. c. del Comitato dei lenzuoli di Roma, Ed. Gruppo Abele, Torino



Cantieri "Città dal basso"

Interveniamo: per prevenire nelle giovani generazioni l'adesione al modello mafioso. Impegniamoci, senza entusiasmi soltanto momentanei, nel volontariato; scopriamo la solidarietà, strappiamo i ragazzi al degrado culturale, solo così la mafia avrà difficoltà ad imporre i suoi modelli ed a reperire manovalanza.

Impariamo a fare fino in fondo il nostro dovere, impariamo a rivendicare i nostri diritti, a non mendicarli come favori.

Impariamo a considerare nostri i beni ed i servizi pubblici, dall'autobus al verde, dalla strada al monumento: solo così ne arresteremo il degrado e li difenderemo dall'incuria e dall'abuso mafioso."

"Il miglior mezzo per liberarsi dalla politica segreta, scriveva Gandhi ne "La giovane India", è sforzarsi di pensare elevatamente, non avere conversazioni private con nessuno e cessare di temere gli spioni. Ignorare la loro presenza e trattare tutti da amici aventi il diritto di conoscere i nostri progetti e i nostri pensieri".

Credo che bisogna andare oltre la politica dei "Palazzi" ed entrare nell'inquietudine degli uomini e delle donne di oggi....perché l'inquietudine diventa un mezzo propulsore di vita e di trasformazione!

Occorre passare dalla logica diffusa del potere, profitto, prevaricazione a quella della partecipazione, condivisione, reciprocità - dono.

Se il cammino del Cantiere riuscirà, sarà grazie all'apporto di tutti i partecipanti, segno di persone nuove alla riscoperta di una democrazia mai assaporata prima...quella della partecipazione diretta alla vita della città, da sovrani responsabili della propria e altrui esistenza.

Auguri di buon cammino!



Cantieri "Città dal basso"

Cittadini e discepoli

di **Sergio Manna**, Pastore valdese in servizio presso la Chiesa Evangelica Metodista e la Chiesa Evangelica Riformata di Portici, del gruppo Memoria e Impegno del Cantiere "Città dal Basso".

* * *

Qualche anno fa un gruppo di persone di varia provenienza cominciò a sognare la nascita di un organismo che raccogliesse varie realtà della città di Portici e dei comuni vicini per elaborare un progetto di educazione alla legalità, alla cittadinanza e alla ri-appropriazione del territorio.

Nel gruppo si ritrovavano insieme donne ed uomini, credenti e non credenti, e perfino un prete cattolico ed un pastore evangelico che non volevano ridurre il discorso ecumenico all'ambito, pur importante, della tradizionale *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*.

Perché un prete cattolico ed un pastore evangelico si lasciano coinvolgere in un progetto che ha sicuramente anche valenze politiche?

Perché sono convinti che i credenti siano chiamati ad essere cittadini e discepoli allo stesso tempo; perché sanno che se è vero che il Regno di Dio è un evento futuro, è anche vero che quel futuro deve determinare il presente di chi crede e che dunque la fede deve tradursi ed incarnarsi in scelte coerenti che hanno come obiettivo il miglioramento della società in cui si vive (Cfr. Geremia 29,7).

In questo spirito ci siamo trovati d'accordo sul fatto che fosse quanto mai necessario unire le nostre forze e lavorare insieme a uomini e donne di buona volontà (credenti o non credenti che fossero) per dar vita insieme al progetto che oggi porta il nome di *Cantieri Città dal basso*.

Ogni tanto incontriamo sul nostro cammino persone che ci accusano di far politica e che ci ricordano che preti e pastori farebbero bene a limitarsi a fare il loro mestiere e ad occuparsi di faccende di chiesa.

Personalmente resto convinto che l'impegno in favore della legalità e contro tutte le mafie non possa essere un aspetto marginale o trascurabile nella vita delle chiese, ma che debba invece diventare un tratto costitutivo della fede cristiana, qualcosa che entri a far parte della nostra confessione di fede. Ed è per questo che voglio condividere con voi un testo che ha ormai più di dieci anni, ma che, a mio giudizio, non ha perduto affatto la sua attualità.

Nel 1992 le chiese evangeliche valdesi e metodiste dell'Italia meridionale, nel



Cantieri "Città dal basso"

corso di un culto solenne tenutosi in Sicilia, presso il centro evangelico *Servizio Cristiano* di Riesi, pronunciarono una confessione di fede con la quale ribadivano il loro impegno contro le mafie. Poche settimane dopo, il 23 maggio 1992, una strage mafiosa poneva fine alle vite di Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e degli agenti della scorta Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani.

Da allora in poi la chiesa evangelica valdese di Palermo ha continuato a leggere ogni domenica, durante il culto, quella stessa confessione di fede, come a ricordare a se stessa e alle chiese sorelle che l'impegno contro le mafie non può non essere parte costitutiva di una fede che sia autenticamente evangelica.

Ne riporto qui di seguito il testo perché penso che i credenti impegnati nel *Cantiere Città dal basso* (e forse non solo loro) possano farlo proprio:

Confessione di fede

Crediamo nel *Dio* di cui ci ha parlato *Gesù* di Nazareth,
nel *Dio* che sa sognare nuovi cieli e nuova terra,
che apprezza i semplici e ascolta i poveri,
che giudica i superbi e sostiene i mansueti.

Egli solo ci è Padre!

Con Lui vogliamo resistere ai signori della morte
e crediamo che non esiste solo la scelta
tra ammazzare o essere ammazzati,
ma che è possibile lottare senza armi
e con Lui resistere all'indifferenza.
Vogliamo resistere alla logica che sia solo possibile
avere paura o fare paura, colpire o essere colpiti.
Con lui vogliamo credere che è possibile
avere coraggio e resistere, dare coraggio e persistere.

Crediamo che nell'ebreo *Gesù*,
umile falegname della Palestina in cui ha abitato la pienezza di Dio,
che ha portato lo Spirito della verità e della giustizia,
abbiamo trovato la via.



Cantieri "Città dal basso"

Egli solo ci è Signore!

In Lui ora sappiamo che dobbiamo lasciare le vie tracciate da altri,
la vita soffocata dal desiderio di quieto vivere,
dal tornaconto e dall'ammirazione per i furbi.
Con Lui vogliamo resistere ai maestri di morte
e crediamo che non esiste solo la scelta "o noi o gli altri",
ma che è possibile resistere al malvagio e sconfiggere la mafia,
non pagare tributi alla prevaricazione e alla morte,
e con lui osiamo sognare per vedere un giorno
tempi di giustizia e di pace
tempi di fratellanza e di sazietà.

Crediamo nel dono dello *Spirito* di Dio,
reale presenza di Dio, concreta forza della nostra resistenza,
vero sostegno nelle momentanee sconfitte,
coraggio nell'assumere posizioni chiare
contro ogni sopraffazione.

Egli solo ci è guida!

Per lui condanniamo chi versa sangue e si fa giustizia da sé.
riteniamo colpevole chiunque usi violenza,
chiunque corrompa e chiunque si lasci corrompere.
Con lui vogliamo resistere ai giustizieri della morte
e crediamo che non esiste solo la scelta
"o l'omertà o la morte",
ma che è possibile resistere alla paura dei ricatti e alla sfida delle lupare
persistendo nella giustizia.
Con lui vogliamo sognare che i fiori dei nostri campi
e le strade dove giocano i nostri bambini
non saranno più bagnati
né da sangue innocente né da sangue colpevole,
perché l'ultima parola sarà data alla vita.

Amen!



Cantieri "Città dal basso"

La scuola e l'educazione alla legalità

di **Pietro Sarnacchiaro**, maestro elementare presso il IV Circolo Didattico di Ercolano, responsabile legale del Movimento di Cooperazione Educativa - Gruppo Territoriale Vesuviano, componente del gruppo Memoria e Impegno del Cantiere "Città dal basso" in qualità di delegato del 35° Distretto Scolastico.

* * *

La scuola è un'istituzione fondamentale e, come tale, deve fornire ai ragazzi gli strumenti critici per inserirsi nella società ed essere protagonisti dei suoi cambiamenti. Sintetizzando:

"La scuola è preparazione alla cittadinanza"

I percorsi di legalità, di educazione alla cittadinanza attiva e consapevole devono, perciò, essere vissuti nel contesto scuola, fanno parte del Piano dell'Offerta Formativa (POF) a pieno titolo e sono trasversali a tutte le discipline. La scuola non solo deve far propria l'educazione alla legalità ma deve anche far sì che essa non sia un'educazione staccata da tutto il resto.

L'educazione alla legalità ha senso solo se intesa e vissuta "trasversalmente" nella vita culturale e relazionale della scuola, coinvolgendo dirigente scolastico, docenti, alunni, famiglie, personale ATA, territorio.

Tutto ciò sembra semplice e scontato, purtroppo non è così.

Nei POF l'Educazione alla legalità non è ancora l'elemento portante che regge l'intero impianto dell'offerta formativa della scuola. Spesso è presente solo come elenco di buoni principi e/o di buone intenzioni e non assume i connotati di una precisa scelta politica, né, purtroppo, è sempre pratica di vita quotidiana.

Da tempo si parla di multidisciplinarietà, di interdisciplinarietà, di trasversalità, eppure non si capisce che **i percorsi di legalità costituiscono il filo rosso che può intrecciare tutti i percorsi didattici che la scuola promuove**. Molto spesso i percorsi di educazione alla legalità non sono previsti nell'azione curricolare e "infastidiscono" se programmati con progetti.

C'è una didattica della storia, della geografia, ma c'è anche una **"didattica dell'educazione alla legalità"** ugualmente riconosciuta da tutti? Di certo le strategie, le metodologie fino ad oggi sperimentate non sono ancora patrimonio di tutti. Sembra quasi che l'educazione alla legalità non abbia né la



Cantieri "Città dal basso"

dignità di disciplina, né la dignità di educazione.

È pur vero che sono sempre più frequenti **i dibattiti, i seminari, i corsi di formazione e aggiornamento** (vedi il corso organizzato dalla regione Campania, in collaborazione con l'istituto universitario Suor Orsola Benincasa, per formare docenti esperti in educazione alla legalità) ma è altrettanto vero che questi spesso **non rispondono alle aspettative** e il discorso pedagogico e didattico non è stato affrontato compiutamente. In molti casi, inoltre, i docenti "formati" incontrano gravi difficoltà a trasmettere le loro "conoscenze" ai colleghi, che frequentemente li vedono come proponenti di lavoro aggiuntivo. Si devono promuovere azioni di **formazione per tutti i docenti**, non solo per i referenti.

Esempio chiaro delle difficoltà che a volte s'incontrano a scuola nel lavorare per la legalità, è l'accusa a me rivolta da alcuni colleghi che, quando ho proposto di far incontrare i nostri alunni con un rappresentante di una ONG palestinese, mi hanno incolpato di strumentalizzazione politica verso i bambini. L'iniziativa si è realizzata solo perché avevo già programmato un incontro anche con un rappresentante del Gruppo "Amicizia ebraico - cristiana", la cara signora Alberta Levi Temin.

Un altro esempio è rappresentato dalle difficoltà che s'incontrano oggi quando bisogna far chiarezza su termini inequivocabili come "vendetta, giustizia, violenza e pace". I bambini ricevono in proposito informazioni contrastanti e contraddittorie e sono completamente disorientati.

Gli atti terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti e la guerra in Afghanistan, gli eccidi tra Israeliani e Palestinesi, la minacciata guerra "preventiva" in Iraq, altri conflitti già in atto o che stanno per nascere in altri Paesi, l'inefficacia e l'inadeguatezza degli atti di cooperazione internazionale, inducono a chiederci: "Come spiegare ai bambini questa follia?" "È possibile parlare di pace in un momento così chiaro di legittimazione della violenza, dell'ostilità per la diversità?"

Affrontare l'argomento quando sono in corso eventi bellici sicuramente trova il bambino più "motivato", ma il discorso della pace, poiché l'alunno non lo vede poi concretizzarsi nella realtà, corre il rischio di doversi limitare ad affermazioni di principio che creano solo frustrazioni, sensi di impotenza e moralismi inefficaci.

È anche vero però che, nei momenti in cui non ci sono guerre che hanno una certa risonanza (??) e che coinvolgono il nostro Paese direttamente o indirettamente, c'è l'eventualità che il bambino consideri la guerra come un evento astratto, lontano, alla stessa stregua di quelli che studia in storia, al quale, se attuale, non riesce a dare connotazioni che non siano quelle filmiche.

Secondo me la questione si può redimere se si capisce che **per parlar di pace non è necessario parlar di guerra**. La pace si costruisce giorno per giorno, nella quotidianità, non deridendo l'altro, non prevaricando il più debole,



Cantieri "Città dal Basso"

combattendo il pregiudizio, lo stereotipo, il fenomeno del capro espiatorio, acquisendo consapevolezza della problematicità di alcune diversità, gestendo la complessità in modo non violento, vivendo sobriamente, compiendo il proprio dovere, ascoltando, accogliendo, perdonando, riconoscendo il valore della reciprocità, sviluppando la capacità di empatia e di cooperazione, sviluppando il senso di giustizia sociale.

Battersi per la giustizia sociale, per una democrazia sostanziale, questa è la forte motivazione che mi ha sempre spinto a porre al primo posto, nei miei obiettivi di educatore, l'affermazione dei valori della legalità. Troppe volte nella mia vita ho avuto a che fare con i diritti negati.

Sono cresciuto in un "basso" di un vicolo napoletano, in un appartamento che aveva, come uniche aperture, la porta d'ingresso e un lucernaio in cucina. La strada è stata per me maestra di vita.

Mio padre era calzolaio e lavorava in casa. Spesso mi ha raccontato che, durante il lavoro, io, piccolissimo, l'ho aiutato a sopportare la calura dell'estate quando, dondolandomi su un cavallo a dondolo, gli facevo vento con un cartone che lui attaccava alla testa del mio cavalluccio.

Quanti diritti sono stati negati ai miei genitori, alla mia infanzia!

Nonostante tutto però io ritengo di essere fortunato. Mio padre e mia madre hanno saputo darmi un'educazione, dei valori che ancora oggi guidano il mio cammino. Quanti miei amici, invece, non sono riusciti a cavarsela!

Ripensando alla mia infanzia, dico che non si può lasciare al caso il futuro dei bambini e perciò **educazione alla legalità è anche prevenzione della dispersione scolastica e progettazione di interventi a favore dei minori a rischio sociale**. La scuola, integrata nel territorio, deve **promuovere e condividere progetti di adozione sociale delle famiglie a rischio**, cooperando con gli altri soggetti preposti, istituzionali e non. È compito della scuola **favorire momenti di integrazione, sollecitare interventi di solidarietà, attivare, per i genitori, percorsi di formazione, magari paralleli agli itinerari didattici degli alunni**, in modo da eliminare, o almeno diminuire, le contraddizioni che spesso si verificano tra ciò che "s'impara" a scuola e il vissuto familiare.

Come detto all'inizio, i percorsi di educazione alla cittadinanza attiva e consapevole devono essere vissuti nel contesto scuola, dove ognuno deve fare esperienza di vita democratica reale, ad esempio **la progettazione partecipata, l'autogestione cooperativa, il Consiglio dei bambini**.

Chiudo il mio intervento raccomandando di non trascurare, per **la riappropriazione del territorio, l'educazione alla convivenza con il Vesuvio**. Ogni cittadino ha il diritto di gestire il suo rapporto con il vulcano e con questo luogo possedendo le giuste conoscenze, facendo scelte consapevoli.



Cantieri "Città dal Basso"

Il Vesuvio e le città vesuviane

di **Tullio PUCCI**, professore-musicista, del Gruppo di Progetto per la "Città dei bambini e delle bambine" - Territori Vesuviani, del coordinamento Cantiere "Città dal Basso"

* * *

La conoscenza del proprio territorio e il senso di appartenenza ad esso è una questione fondamentale nel processo educativo, in quanto esso è l'ambito reale e concreto nel quale si intrecciano tutte le relazioni e le regole sociali e culturali storicamente determinatesi per una data comunità umana.

Nelle nostre città vesuviane, ma soprattutto in quelle della fascia costiera, tale questione si fa molto complessa in quanto l'aspetto ambientale e naturale del territorio è stato profondamente alterato fino a nascondere le caratteristiche più peculiari. Certo, l'uomo ha sempre modificato la natura, lo ha fatto nel passato, è capace di farlo oggi con l'aiuto delle tecnologie più potenti e sofisticate. Una foresta millenaria può essere distrutta in pochi giorni o settimane ed essere sostituita da una fitta rete di autostrade, così come un'area arida e desertica può essere canalizzata, irrigata e diventare fertile. Un vulcano attivo è, e resta, un vulcano attivo, quali che siano le trasformazioni (o le distruzioni) che si possano fare "sopra" o "intorno".

Ho insegnato a Portici per circa 30 anni nella scuola media e quando ai ragazzi della 1° classe chiedevo "dov'è il Vesuvio?", "dov'è il mare?", tranne qualcuno che rispondeva "il mare sta in Calabria!" gli altri non sapevano quasi mai cosa rispondere. E questo, nonostante il mare fosse a poche decine di metri da noi ed il Vesuvio fosse, in realtà sotto i nostri stessi piedi.

Le città vesuviane sono "sul Vesuvio" e non "ai piedi del Vesuvio" in quanto il Vesuvio è un vulcano che nasce dal mare. Quel che può apparire una pignoleria linguistica è in realtà emblematica di un modo errato e distorto di "sentire" la presenza del Vulcano.

I Vesuviani non hanno più la percezione di essere all'interno di questo *continuum* naturale che va dal mare fino alla bocca, in quanto il Vesuvio ed il mare sono letteralmente scomparsi dall'orizzonte visivo delle città vesuviane della fascia costiera perché ricoperti dalle "barriere architettoniche" del cemento della speculazione edilizia.

Gli antichi Ercolanesi vedevano perfettamente il Vesuvio, ma non sapevano che fosse un vulcano, vedevano perfettamente quel mare verso il quale cercarono,



Cantieri "Città dal Basso"

inutilmente, scampo.

I Vesuviani di oggi sono stati in qualche modo espropriati della loro storia, della memoria della catastrofe, sono stati espropriati del loro territorio e la crescita abnorme del cemento è andata di pari passo con la crescita del disagio sociale, fino a consegnarci città invivibili in cui quello che resta dello spazio urbano "pubblico" è ancora terra di conquista "privata".

Nel nostro immaginario collettivo il Vesuvio nascosto ed invisibile è stato sempre più associato unicamente alla nozione di "rischio" e l'inutile tentativo di rimozione non ha fatto altro che amplificare, come un'eco lontana ed inesorabile, la paura. Rischio ambientale e rischio sociale sono diventate due facce della stessa medaglia.

Ciò che originariamente era natura, risorsa, conoscenza, cultura, comunità, appartenenza è diventato l'esterno da cui difenderci nelle nostre case-bunker, che però anch'esse non resisterebbero al risveglio del Vulcano.

E' per questo che i Vesuviani devono riappropriarsi del loro orizzonte perduto e, attraverso l'educazione alla convivenza col Vulcano, riacquistare il senso della sua presenza, passare dalla paura al rispetto, ricomponendo la memoria e rifondando su nuovi valori l'intreccio inscindibile tra ambiente, progettualità e legalità, per uno sviluppo sostenibile.



Cantieri "Città dal Basso"

INCONTRO CON IL TERRITORIO, LE ISTITUZIONI, I PARLAMENTARI

c/o CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE AGORA' - Via Bagnara, 5
Portici, giovedì 31 ottobre 2002

di **Leandro Limoccia**, Ricercatore, Portavoce del Cantiere "Città dal Basso"

* * *

Nell'incontro molto partecipato che abbiamo avuto sabato 19 ottobre, con le associazioni, laiche e religiose, e le varie realtà (le prime adesioni registrano già 25 presenze articolate sui quattro territori del Vesuviano ma altre stanno già giungendo), abbiamo reso esplicito il significato, la portata del CANTIERE "CITTÀ DAL BASSO" (ne cito solo un pezzo), con una favola di ITALO CALVINO. La fiaba è così intitolata:

"CANTIERE "CITTÀ DAL BASSO": come le formiche, che lavorano sulle e"

Le **e** sono rappresentate per noi dalle **persone; vittime di mafie; formazione; educazione; condivisione; denunce; proposte; vertenze; prevenzione; INSIEME; valorizzazione e convivialità delle differenze; istituzione e sinergie autonome per un 'NOI' del sociale; cittadinanze; abitare il territorio; scuole; Chiese; vere associazioni; libere associazioni; globalizzazione; nonviolenze; PACE; (ma anche) passione e ragione del vivere insieme; emozioni!**

Il Cantiere, che è stato preceduto da un lavoro sul territorio che alcuni di noi hanno cominciato più di 6 anni fa (Padre Giorgio Pisano, Pastore Sergio Manna, il sottoscritto e poi insieme al Distretto Scolastico e per un tratto di strada con l'allora Assessore al Comune di Portici, Michele Vanacore) sui temi della legalità, della giustizia sociale, con vari tentativi tesi a costruire la rete, ha cominciato a prendere corpo, poi anima, e a confrontarsi da febbraio di quest'anno.

Cosa è?

Una squadra, un "SOGGETTO del PENSIERO e dell'AZIONE" che gioca, seriamente, per la RIAPPROPRIAZIONE del Territorio, per il bene comune. Una formazione sociale, politica, culturale ed umana composta da realtà di vita associata, dal volontariato, dalle Scuole, dall'Università, dalle CHIESE, dagli intellettuali e dai singoli che non demordono, dalle Cooperative sociali e con la



Cantiere "Città dal Basso"

volontà di coinvolgere anche le associazioni d'immigrati, i lavoratori e le forze sociali.

Parliamo da quattro realtà del Vesuviano: Portici, Ercolano, San Giorgio, San Sebastiano al Vesuvio, per poi estenderci ad altri territori.

Stiamo sperimentando un percorso, ma sarà la strada ad indicarci la via da seguire.

* Non siamo una associazione ma un coordinamento, un "movimento di movimenti", agile e organizzato. Una struttura che vuole offrire SERVIZI alle Realtà del Cantiere; decentrare i progetti nei Territori; far nascere il Teatro "CITTA' DAL BASSO", come strumento di partecipazione e denuncia; promuovere con la UISP Regionale una marcia per l'educazione alla legalità come cittadinanza attiva; impegnarci ad attuare il primo punto della proposta della Carta d'Intenti, e cioè ottenere per tutti i Territori del circondario la sede del Cantiere, la Casa delle Associazioni, presso ville/immobili confiscati alla camorra; elaborare un progetto di sperimentazione di educazione alla legalità nelle scuole, solo per citare le prime iniziative.

Ma quali sono alcune delle parole dell'abecedario del Cantiere?

1. FORM-AZIONE

Non solo studio, decodifica della realtà, ma il volersi "SPORCARE LE MANI", collegare SAPERE CRITICO e contributi alla vita nel quotidiano attraverso tre contenuti:

- **CONDIVISIONE** con chi fa fatica, con chi è piegato, con le vittime delle mafie;
- **DENUNCIA** seria, attenta, documentata;
- **PROGETTO**.

Tre contenuti, quindi, saldati dall'affanno della ricerca e dallo sforzo della COERENZA!

Infatti nel corso di formazione, che abbiamo promosso da novembre a giugno, con i gruppi di studio, il Teatro dell'Oppresso ed altre forme di sperimentazione pedagogico - educative, c'è l'incontro tra il BISOGNO di PENSARE e la CULTURA del FARE.

2. Saper intrecciare PROGETTO CONCRETO sul Territorio e PROGETTUALITA' POLITICA, CULTURALE, SOCIALE.

Faccio un solo esempio, prendiamo il tema della DEVIANZA e della criminalità minorile.

E' necessario fissare l'idea di base che la **realtà economica, sociale, culturale del singolo quartiere, l'alegalità e criminalità in esso presenti** e il **disagio e devianze minorili** sono fenomeni collegati tra loro



Cantiere "Città dal Basso"

"a sistema", da un insieme unitario di processi di causazione circolare, e che, inoltre, tutto ciò riguarda le nostre città.

Come a dire che i singoli interventi riguardanti MINORI e/o GIOVANI vanno collocati organicamente all'interno di realistici progetti di sviluppo economico, sociale e culturale di ciascun quartiere e dell'intero Territorio urbano delle nostre Città.

Cosa sono oggi i quartieri, e cosa tendono ad essere dal punto di vista socio-economico? Quale il loro ruolo nelle città? Sono questi, degli interrogativi, io credo, da cui partire per rendere intimo il rapporto PROGETTO e PROGETTUALITA'.

3. Quale vuole essere il rapporto con le ISTITUZIONI e il mondo dei PARTITI?

A. Le Istituzioni

Vogliamo costruire un rapporto fecondo con le Istituzioni, ognuno facendo la propria parte, senza vecchi e nuovi letali collateralismi.

Sapendo che i Sindaci, i Consigli Comunali rappresentano un aspetto importante per la promozione dei Territori, ma l'altro soggetto attivo del governo del territorio sono le cittadine, i cittadini, le associazioni anti-racket, le guardie ecologiche, le imprese sociali, i mediatori culturali, le associazioni degli immigrati, le realtà del volontariato, l'associazionismo laico e religioso.

INSIEME vogliamo operare per contribuire a rispondere all'interrogativo di fondo:

quale politica, quali politiche per combattere le mafie, l'illegalità, la corruzione? (nei nostri territori non vi è solo la camorra ma anche la compresenza delle nuove mafie).

Quali risposte concrete per la GIUSTIZIA SOCIALE?

A livello generale non è possibile nessuna azione giudiziaria o buona investigazione se queste non sono illuminate da una politica che argini la frammentazione giudiziaria, una politica che ha un'idea conoscitiva di mafie, una giusta comprensione del fenomeno, insomma una politica alta per capire cos'è la mafia oggi e come mettere in atto un'altra cultura; una politica che abbia una sua continuità ed un suo rigore. Dentro a questo quadro occorre una politica che deve passare dalla legislazione dell'emergenza ad una legislazione della PREVENZIONE, e ciò riguarda il Governo nazionale, come le Regioni, le Provincie ed i Comuni.

Serve una politica di alleanze strategiche inter-legali. Una politica capace di RECUPERARE CONSENSO SOCIALE.

Lo Stato deve intervenire non solo con la forza ma con il consenso!



Cantiere "Città dal Basso"

Questa politica ha bisogno di sinergie fra Istituzioni, Chiese, mondo del Lavoro, Cittadini Organizzati, Associazioni e Volontariato, Scuole ed Università: **uniti tra le differenze!**

Il Cantiere "Città dal Basso", con questi soggetti sociali ed istituzionali, intende promuovere nei **Territori PATTI, CONTRATTI di QUARTIERE, PROTOCOLLI d'INTESA**, dove siano indicate PROPOSTE, PROGETTI ispirate alle quattro C:

CONTINUITA', COERENZA, CONCRETEZZA, CAMMINO COMUNE!

Queste quattro C sono cesellate in tre direttrici:

- a) **Educazione e Cultura alla qualificazione del modello di sviluppo endogeno, autopropulsivo, che valorizzi l'ambiente e le sue risorse;**
- b) **Educazione alla legalità come cultura, pratica della sovranità, della democrazia, cittadinanza attiva;**
- c) **Non basta la legalità se non s'intreccia con la GIUSTIZIA SOCIALE e se non facciamo NUOVA POLITICA.**

In questo senso allora i protocolli d'intesa con le Istituzioni, ad esempio, cosa rappresentano?

La PREVENZIONE, il FARE! Pensiamo ad un protocollo quadro che adesso è per i 4 Comuni, individuando poi le specificità territoriali in tre questioni concrete. L'individuazione dei temi verrà discussa nella sede del Coordinamento del Cantiere, per confrontarci successivamente con le Istituzioni.

Sia chiaro: non si tratta di fare una concertazione, ma di collaborare, camminare insieme, ed anche educarci, educare ai rapporti tra soggetti differenti. Non serve, del resto, essere tutti uguali, non serve alla Società, alla partecipazione e alla lotta contro il crimine. E allora tutti, ma proprio tutti, siamo chiamati a fare PREVENZIONE!

B. Il mondo dei Partiti nei nostri territori

- Non vuole essere un giudizio, ma un tentativo di fotografare un dato di fatto: in tutto il Paese la politica non gode di grande simpatia, ma riteniamo che essa sia importante, come la sua profonda RESURREZIONE.
- Siamo nel terzo millennio ed è sepolta l'idea del primato del Partito che usa e strumentalizza i movimenti, sono cadute le ideologie (ma Dio sa quanto ci sarebbe bisogno di IDEALI AUTENTICI!) ed oggi non funziona più questo collaterale, è anti-storico, innaturale, mortifica il protagonismo libero e collettivo; non c'è un Partito Principe, né il Partito Stato, né tantomeno il



Cantiere "Città dal Basso"

Partito Comunale, né i "presunti padroni" dei territori, né i re o i vicerè di una volta.

Non c'è una società civile organizzata da farsi cooptare, né la voglia di promuovere ancora "ibridismi" che non favoriscono la chiarezza e la partecipazione.

Nella favola abbiamo parlato del luogo naturale del Cantiere: **è la strada, la piazza, i vicoli**; ma la RADICALITA' di questi luoghi con i suoi volti chiedono risposte, sbocchi politici, intransigenza per la legalità, per la lotta alle mafie, per la giustizia sociale. Anche per questo si tratta di affermare nei comportamenti quotidiani, negli atteggiamenti concreti, nelle scelte, una pratica della POLITICA come DOVERE, SPIRITO DI SERVIZIO e non come mera ricerca di potere e di carriera.

- Sia chiaro, non abbiamo nessuna presunzione di autosufficienza: conosciamo i nostri limiti! Non serve e non ha senso generalizzare, del resto non mancano esempi positivi anche nei nostri territori, a Portici, come ad Ercolano, a San Giorgio, come a San Sebastiano.

Il dato complessivo è che la mafia non muore se non cambia la politica, ma c'è bisogno anche di un protagonismo e di un cambiamento delle nostre comunità, dei cittadini tutti!

- Dobbiamo creare, essere una Comunità che **si proponga un nuovo modo di fare politica, di fare sociale, di essere cittadini organizzati per restituire la vera titolarità alla Politica e costruire un CAMMINO NUOVO, perché**, come dice **don Luigi Ciotti, il "NOI" del sociale** sia dato dai Partiti e dalla Società Civile organizzata, insieme, non solo dall'uno o dall'altro. Sbaglia chi mette in contrapposizione questi due soggetti.

Questo cambiamento non semplice, crea timori, incertezze, ma è la strada da seguire, e chiede sempre più alla società civile organizzata di esercitare un ruolo attivo e critico nei confronti dei Partiti e fare dei Partiti e della Politica un servizio altrettanto critico, verso la società civile. Questo RECIPROCO esserci chiede l'Umiltà e la determinazione del camminare **INSIEME**, perché dal confronto serio, sereno, costruttivo, si apre nei nostri territori un nuovo orizzonte.

Il Cantiere vuole contribuire a frantumare l'INCOMUNICABILITA' tra società politica e partiti politici, contribuire insieme a combattere la PASSIVITA', per il protagonismo diffuso delle persone, per coniugare la protesta con la proposta, la criticità con la costruzione. Chiediamo alla politica la CAPACITA' d'ASCOLTO, il dialogo, l'incontro con le realtà sociali, i cittadini organizzati. In questo senso propongo di mettere in campo, partendo proprio dai contenuti che emergeranno alla fine del corso di formazione, incontri e confronti con i Partiti dei nostri Territori.

Vedete, cari amici, in noi, per davvero, non c'è un'avversione alla politica,



Cantiere "Città dal Basso"

non intendiamo sostituirci ai Partiti, ma aggiungerci ed INSIEME metterci in gioco per cambiare le cose. Noi vogliamo assumerci la nostra responsabilità come cittadini, vogliamo contribuire come associazioni, volontariato al "governo delle risposte sociali", la nostra vuole essere nei territori, una coscienza critica, essere portavoce delle necessità, delle istanze e dei bisogni provenienti dal Territorio.

4. Il Cantiere compie una scelta di fondo (accanto alla solidarietà, che preferiamo però chiamare RECIPROCITA'): la **NONVIOLENZA!**

La nonviolenza è tante cose, ma se volessi riassumerle in una parola è non OPPRIMERE, USARE, MANIPOLARE mai le persone, al di là del tuo ruolo o presunto tale; è il non esercitare il DOMINIO, la SOGGEZIONE nei confronti di chi arranca, fa fatica, nei confronti dell'altro, del diverso, di chi è differente, di chi la pensa in un altro modo. E' non avere l'ossessione del comando, del VINCERE, del POTERE fine a se stesso per coprire i vuoti affettivi, esistenziali, del primeggiare del sorpassare! (ma cosa bisogna sorpassare?!?).

La soluzione non è mai la vittoria, escludere o criminalizzare l'altro, ma l'equi-valenza, che consiste nel riconoscere l'eguale valore delle persone e dei popoli, delle culture e delle civiltà.

Chi è più avanti in una cosa ha da imparare in altre cose; nessuno sa fare tutto, tutti sappiamo fare qualcosa, nessuno vale più degli altri; nessuno vale meno degli altri (se non in qualche aspetto o capacità particolare).

E allora in questo senso, a livello globale come a livello locale, adoperiamoci per un confronto vitale e non per un conflitto mortale.

Perché il conflitto è parte della vita, perché siamo diversi, abbiamo esperienze diverse, vediamo le cose diversamente. Il conflitto però è l'incontrarsi non facile delle differenze: per **Gandhi "il conflitto è un'occasione di verità"**, un allargamento del proprio iniziale punto di vista ed esperienza; nel conflitto, io, se sono saggio, acquisto, non conquisto! Anche qualcosa della vita dell'altro. Come dice **Enrico Peyretti**: *"tutti noi abbiamo conosciuto l'amarezza, la delusione, l'offesa, le semplificazioni, le gioie, perciò possiamo metterci nei panni dell'altro: la distanza non è incolmabile"*.

Abbiamo la ragione e la parola per spiegarci, per capire il punto di vista altrui e comporre costruttivamente le differenti esigenze.

Il conflitto è mortale invece nella volgarità, nelle semplificazioni, nelle demonizzazioni, nell'intrecciare gli interessi personali con quelli collettivi, nello schiacciare l'altro, nelle competizioni, nelle diseguaglianze.

Il conflitto risulta vitale se condotto con l'etica della nonviolenza, cioè



Cantiere "Città dal Basso"

dell'incontro costruttivo, reagendo anche all'offesa senza adottare mezzi offensivi e distruttivi.

Questa è la scelta del Cantiere, care amiche e cari amici delle Istituzioni e dei Partiti, perché "Città dal Basso" è APERTO, come diceva Padre Ernesto Balducci:

"APERTO all'immanenza della libertà e agli imprevisti della LIBERTA', libertà di essere noi stessi, libertà di vivere con dignità, libertà di essere cittadini e non comparse o sudditi. E' la gioia di essere liberi!"

Un cantiere "Città dal Basso" che si lascia convocare dal grido degli ultimi, dagli oppressi, da chi non ha voce, per favorire l'incontro, occhi negli occhi, mano nella mano.

Tutto ciò non è semplice, lo sappiamo, ma siamo come le formiche, che vanno avanti anche contro l'apparente impossibile speranza!

"Città dal Basso" farà la sua parte con pace, forza e gioia!

Grazie a nome del Coordinamento!



Cantiere "Città dal basso"

LETTERA APERTA

Intorno alle finalità "occulte" del Cantiere Città dal Basso

ovvero della necessità di chiarire, in forma ultimativa a qualche esponente del centrosinistra porticese la natura e le finalità prime e ultime, che spingono trentasette associazioni e istituzioni, laiche e religiose, locali e nazionali a dare vita ad una esperienza di rete Vesuviana denominata: Cantiere Città dal basso.

Domenica 13 aprile 2003, può accadere sfogliando il quotidiano Il Mattino di trovare in un articolo dedicato a vicende Porticesi, dichiarazioni di esponenti del centrosinistra che con una certa enfasi annunciano che il Cantiere "si appresta a diventare una lista civica". E' lecito che il Cantiere si chieda: Signori esponenti, con quali occhiali ci state osservando? C'è da supporre che siano occhiali fumé, quelli che meglio si addicono alla circostanza in cui sembrate immersi.

Se apparite incapaci di leggere i contenuti e la prassi di un organismo sociale come il Cantiere, una ragione dovrà pur esserci. Temiamo che essa risieda in una sfera emotiva che si denomina *paura*.

Paura di un paradigma indimostrato, cresciuto nella testa di alcuni, che traduce questa emotività nella immaginifica conclusione che serpeggia in alcuni ambienti partitici: sono nati dei concorrenti elettorali. Vorremmo potervi tranquillizzare e mettervi a disposizione, per l'uso che ne vorrete fare, anche un economicissimo suggerimento. *Non avete da temere nulla da parte del Cantiere su quello che ritenete essere una sorta di monopolio della rappresentanza nelle Istituzioni comunali di Portici.* Nella breve vita del Cantiere, infatti, non vi è un solo atto o affermazione che sostanzi un simile intendimento. **La rete del Cantiere, inoltre, non è Porticese bensì Vesuviano - Costiera.** Da ciò ne discende il non irrilevante dato che la stragrande maggioranza di coloro che animano questa esperienza, risulta essere iscritta nelle liste elettorali di altri comuni.

Non sappiamo se i nostri intenti rassicurativi andranno a buon fine, tuttavia non intendiamo rinunciare al suggerimento promesso: **togliete gli occhiali fumé!** Questo semplice gesto simbolico vi certificherebbe in maniera inequivocabile che avete finalmente elaborato il lutto dello scioglimento anticipato del Consiglio comunale. La nuova condizione vi svelerebbe una realtà nuova, in cui il Cantiere finalmente non appare più come un potenziale nemico sull'unico versante che sembra starvi veramente a cuore.

Non è lì che il Cantiere lancia una sfida. Osservate bene, la nostra ricerca è più interessante e di qualità perché capovolge il vostro supposto monopolio della Politica. *Togliere gli occhiali significherebbe scoprire un orizzonte di dialogo in cui l'unico presupposto ipotizzabile non è la forca caudina del collateralismo,*



Cantiere "Città dal basso"

ma molto più semplicemente quello di un incontro possibile basato su qualcosa che costa fatica praticare. Qualcosa che bisogna imparare: la pari dignità.

Su questa fondamentale base vogliamo continuare a *costruire un nuovo rapporto con la politica e le Istituzioni*, perché, lo ribadiamo, siamo convinti che il **"noi del sociale"** sia dato **dai partiti e dalla società civile insieme**, non solo dall'uno o dall'altro. **Sbaglia chi mette in contrapposizione questi due soggetti.** Questo cambiamento di prospettiva non semplice, può creare timori, incertezze, ma è la strada che il Cantiere Città dal Basso intende perseguire, collaborando con le Istituzioni, confrontandosi con i Partiti, su temi concreti, nella distinzione di ruoli, nella chiarezza!

CANTIERE "CITTA' DAL BASSO"

22 aprile 2003



Cantiere "Citta' dal basso"

L'INNO DEL CANTIERE "CITTA' DAL BASSO"

"Cirano" di Guccini - Dati - Bigazzi (da D' amore, di morte e di altre sciocchezze [1996])

Venite pure avanti, voi con il naso corto, signori imbellettati, io più non vi sopporto,
infilero la penna ben dentro al vostro orgoglio perchè con questa spada vi uccido
quando voglio.

Venite pure avanti poeti sgangherati, inutili cantanti di giorni sciagurati,
buffoni che campate di versi senza forza avrete soldi e gloria, ma non avete scorza;
godetevi il successo, godete finchè dura, che il pubblico è ammaestrato e non vi fa
paura
e andate chissà dove per non pagar le tasse col ghigno e l' ignoranza dei primi della
classe.

Io sono solo un povero cadetto di Guascogna, però non la sopporto la gente che non
sogna.

Gli orpelli? L'arrivismo? All' amo non abbocco e al fin della licenza io non perdono e
tocco,
io non perdono, non perdono e tocco!

Facciamola finita, venite tutti avanti nuovi protagonisti, politici rampanti,
venite portaborse, ruffiani e mezze calze, feroci conduttori di trasmissioni false
che avete spesso fatto del qualunquismo un arte, coraggio liberisti, buttate giù le
carte

tanto ci sarà sempre chi pagherà le spese in questo benedetto, assurdo bel paese.
Non me ne frega niente se anch' io sono sbagliato, spiacere è il mio piacere, io amo
essere odiato;

coi furbi e i prepotenti da sempre mi balocco e al fin della licenza io non perdono e
tocco,
io non perdono, non perdono e tocco!

Ma quando sono solo con questo naso al piede
che almeno di mezz' ora da sempre mi precede
si spegne la mia rabbia e ricordo con dolore
che a me è quasi proibito il sogno di un amore;
non so quante ne ho amate, non so quante ne ho avute,



Cantiere "Citta' dal basso"

per colpa o per destino le donne le ho perdute
e quando sento il peso d' essere sempre solo
mi chiudo in casa e scrivo e scrivendo mi consolo,
ma dentro di me sento che il grande amore esiste,
amo senza peccato, amo, ma sono triste
perchè Rossana è bella, siamo così diversi,
a parlarle non riesco: le parlerò coi versi, le parlerò coi versi...

Venite gente vuota, facciamola finita, voi preti che vendete a tutti un' altra vita;
se c'è, come voi dite, un Dio nell' infinito, guardatevi nel cuore, l' avete già tradito
e voi materialisti, col vostro chiodo fisso, che Dio è morto e l' uomo è solo in questo
abisso,

le verità cercate per terra, da maiali, tenetevi le ghiande, lasciatemi le ali;
tornate a casa nani, levatevi davanti, per la mia rabbia enorme mi servono giganti.
Ai dogmi e ai pregiudizi da sempre non abbocco e al fin della licenza io non perdono e
tocco,
io non perdono, non perdono e tocco!

Io tocco i miei nemici col naso e con la spada,
ma in questa vita oggi non trovo più la strada.
Non voglio rassegnarmi ad essere cattivo,
tu sola puoi salvarmi, tu sola e te lo scrivo:
dev' esserci, lo sento, in terra o in cielo un posto
dove non soffriremo e tutto sarà giusto.
Non ridere, ti prego, di queste mie parole,
io sono solo un' ombra e tu, Rossana, il sole,
ma tu, lo so, non ridi, dolcissima signora
ed io non mi nascondo sotto la tua dimora
perchè oramai lo sento, non ho sofferto invano,
se mi ami come sono, per sempre tuo, per sempre tuo, per sempre tuo...Cirano.

LE GAMBE DEL CANTIERE "CITTA' DAL BASSO"

Gruppo Memoria e Impegno: Arturo Montrone, Assunta Incoronato,
Gennaro Saracino, padre Giorgio Pisano,
Leandro Limocchia - portavoce, Marzio Rispoli - tesoriere,
Pietro Sarnacchiario, pastore Sergio Manna.

Coordinamento: Agorà, centro di pastorale giovanile (associazione capofila del Cantiere):
ref. Benedetto Loffredo;
in collaborazione con la II Università degli Studi di Napoli, a S. Maria Capua
Vetere: ref. Preside Gennaro Franciosi
ACLI Portici - Circolo Don Milani: ref. Michele Ippolito, Lucia Precchia;
A.I.S. Seguimi - Semi di pace: ref. Antonio Capece;
in collaborazione con Amnesty International: ref. Diego Cordua;
Anch'io te all, coop. sociale a.r.l. onlus: ref. Francesco Luongo;
ARCI "La città futura": ref. Silvio Vanacore;
ARCI Ragazzi: ref. Anna Schettini;
Arianova, coop. sociale a.r.l. onlus: ref. Salvatore D'Angelo;
Associazione Artefatto: ref. Luigi D'Alessio
Bambù, coop. sociale a.r.l. onlus: ref. Giampaolo Gaudino;
Chiesa Evangelica Riformata e Chiesa Evangelica Metodista:
ref. pastore Sergio Manna;
Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù: ref. padre Giorgio Pisano;
Città del Monte: ref. Ciccio Capozzi;
C.N.G.E.I (Portici): ref. Toni Rocco;
C.N.G.E.I (San Sebastiano al Vesuvio): ref. Angelo delle Cave;
Forum Terzo Settore: ref. Nicola Moccaldi;
GIFRA: ref. Donato Bartirromo, Salvatore Ricci;
Il Filo: ref. Luigi Colalillo;
Il tappeto di Iqbal: ref. Marianna Volpa;
Gruppo di Progetto per la Città dei bambini e delle bambine - Territori
Vesuviani: ref. Tullio Pucci;
Lega Nazionale della Difesa del Cane: ref. Gennaro Saracino;
La Cordata: ref. Franco Borrelli;
L'altra politica: ref. Mario di Masi;
Mani Tese - Stabiae: ref. Vincenzo di Maio;
Movimento di Cooperazione Educativa: ref. Arturo Montrone;
Pax Christi: ref. Lino Palumbo;
Pigreco teatro (PigrecGemme): ref. Maria Benoni;
Project Ahead srl: ref. Marco Traversi;
Ricomincio da tre: ref. Ciccio Capozzi;
Shannara, coop. sociale a.r.l. onlus: ref. Anna Schettini;
Sollievo onlus: ref. Michele Calazzo;
Sott'n coppa (Commercio Equo e Solidale di San Sebastiano al Vesuvio):
ref. Dario Mirabella;
XXXV Distretto Scolastico: ref. Pietro Sarnacchiario;
U.I.S.P. Volley Ercolano: ref. Roberto Raiola;
Un Ponte Per: ref. Marco Gallero;
Viaggi Poseidonia: ref. Florindo Fusco;

Segreteria: Angela Gentile, Caterina Avino, Floriana Florio, Marianna Donato.

Sede provvisoria: c/o Centro di Pastorale Giovanile Agorà
Via Bagnara 5 - Portici - Tel. 081 270245
e-mail: cittadalbasso@excite.it